

PAOLO GHEZZI, *L'ultima crudeltà: piccole agonie in diretta*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 5/9, (1985), pp. 9-9.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



CORSIVO

L'ultima crudeltà: piccole agonie in diretta

PAOLO GHEZZI

C'è qualcosa che lega indissolubilmente l'aumento del tasso tecnologico nella nostra società alla scoperta di sempre nuove e più raffinate forme di crudeltà, cinismo, oppressione, violenza?

Troppi « rovesci di medaglia » ci suggeriscono una risposta dolorosamente affermativa: la fame devastante contro le meraviglie dietetiche, la spada di damocle nucleare contro le nuove frontiere spaziali, il cancro da inquinamento contro i trapianti di cuore, le manipolazioni genetiche contro gli exploit della medicina, l'analfabetismo di ritorno contro i trionfi dell'informatica.

Uno degli ultimi ritrovati della crudeltà tecnologica è la telecronaca dell'agonia. Per essere più brutalmente esatti: la morte in diretta dei bambini. Il piccolo Alfredo in fondo al pozzo di Vermicino. Monchito sotto le macerie del terremoto di Città del Messico. Omayra Sanchez nel fango di Armero, in Colombia, sotto il vulcano.

In ciascuno dei tre casi, la tecnologia dell'era elettronica ha consentito al villaggio planetario di vivere in diretta la tragedia di tre piccole morti private: grande dispiegamento di telecamere, nastri magnetici, cellule fotoelettriche, ponti radio e collegamenti via satellite. Imponenza elettronica; e impotenza disarmata di fronte a un imbuto di terra, a un intrico di travi sgretolate, alla melma di un'inondazione.

Per pochi lunghissimi giorni, ad Armero, Omayra Sanchez ha resistito con la testolina che spuntava fuori dall'acqua: piangendo, parlando con i giornalisti e gli infermieri, delirando, guardando fisso nell'occhio vitreo delle cineprese. Per tre giorni il suo svanire ci è stato sbattuto in faccia all'ora di cena: ma non s'è trovata una pompa per aspirare l'acqua che l'attanagliava, una sonda e un braccio meccanico per liberarla dalla morsa.

E intanto i videoregistratori ronzavano, i flash lampeggiavano, gli elicotteri portavano gli inviati speciali sopra la bocca del vulcano. L'assurda agonia di Omayra Sanchez era già stata confezionata in una sequenza di venti secondi per il telegiornale. ■